

Manifesto sulla didattica a distanza (DaD) e la scuola del futuro

Classe 3B Linguistico – Liceo “Mario Allegretti” – Vignola (MO)

I Sezione

Per un’idea di scuola ai tempi del coronavirus

1. La scuola non è – o non dovrebbe essere – un luogo in cui gli studenti sono costretti ad immagazzinare dati: condividiamo e facciamo nostra l’opposizione di Montaigne tra *une tête bien faite* e *une tête bien pleine* e scegliamo convinti la prima opzione.

2. La scuola – che non coincide con ciò che apprendiamo a scuola – non esaurisce i nostri interessi o ciò che ci piace fare nella vita di tutti i giorni. È vero però che la scuola può ancora essere una miniera ricchissima di risorse per chi la sa sfruttare e che parte dei saperi della scuola restano sommersi o non debitamente sfruttati per ignoranza dell’offerta o delle persone...

3. La scuola è un luogo di dialogo e di ascolto, di crescita, di scambio, di sguardo perché si cresce solo se si viene guardati, se si dialoga, se ci si ascolta e se ci si sogna diversi. La scuola è anche e soprattutto una comunità i cui rapporti sono essenzialmente giocati in presenza perché di questa compresenza e compartecipazione la scuola in quanto comunità si nutre.

4. La scuola ci costringe a fare i conti con il tempo a nostra disposizione e con noi stessi: vorremmo che non ci insegnasse a rimandare il momento della felicità, ma a trasformare in motivo di gioia e scoperta di bellezza ciò che facciamo e impariamo ogni giorno.

5. Non andiamo a scuola per imparare e ripetere a memoria la lezione, né per imparare un lavoro. Rifiutiamo una concezione della scuola come officina o ufficio di collocamento. Siamo grandi abbastanza per capire che andiamo a scuola per noi stessi, per crescere come persone.

6. La scuola è un luogo a parte, in un certo senso artificiale, votato alla conoscenza: è il primo luogo di socializzazione dopo la famiglia, prepara alla vita in società ed è tendenzialmente migliore della società di cui è parte.

7. Siamo sommersi da voci che ci dicono che quanto più qualcosa è facile e veloce tanto più deve essere considerato preferibile e desiderabile: è un pensiero (che non condividiamo) che incita a ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. La scuola è anche il luogo della lentezza, del tempo personale dell’apprendimento, diverso per ciascuno di noi, sottratto alle dinamiche comuni di competizione, utilitarismo, efficienza. Sappiamo bene che non è sempre così. Ma questa è la scuola che vogliamo, che rivendichiamo e che ci manca.

II Sezione

Critiche alla DaD

1. In questo periodo di forzata quarantena la capacità di impegnarsi a fondo è diminuita sensibilmente di pari passo con l’aumentare della stanchezza. Mantenere per quattro o cinque ore al giorno la concentrazione è molto difficile. Affaticamento agli occhi, specie per chi porta gli occhiali, e frequenti mal di testa a fine giornata hanno accompagnato dall’inizio alla fine la nostra DaD. Restare a casa e partecipare alle lezioni online non fa che aumentare le occasioni di distrazione.

2. La quarantena ci ha costretti in un limbo in cui è smarrita ogni cognizione del tempo: giornate tutte uguali scandite dalla sveglia – adesso possibile anche solo cinque minuti prima delle 8 –, dall'appello, dai soliti problemi di connessione. I primi tempi sembrava bella l'idea di potere assistere a una lezione in pigiama; adesso ci sentiamo animali in gabbia. Forse ci servirà per crescere e imparare a gestire meglio il tempo a nostra disposizione, ma viverlo sulla nostra pelle è stato sconcertante.

3. Effetti della noia: la pigrizia, la dilazione, il rimandare. Con il tempo abbiamo iniziato ad andare a letto tardi, a dormire sempre meno. Siamo entrati in un circolo vizioso: abbiamo sempre sonno e siamo svogliati, pigri, lenti. A volte possiamo apparire demotivati o passivi. A volte ci sembra di avere solo voglia di dormire.

4. Abbiamo così capito l'importanza di tutti quei momenti di socializzazione e di condivisione che davamo per scontati. Paradossalmente, staccare un po', uscire con gli amici e svagarsi aiutano a studiare meglio e a raggiungere, al momento opportuno, una concentrazione maggiore su ciò che dobbiamo fare.

5. A volte, oltre ai nostri limiti caratteriali, sono le caratteristiche stesse del *medium* a frenarci: ci sono spesso difficoltà tecniche. E non parliamo solo degli onnipresenti problemi di connessione: spesso anche solo "perdere" il tempo necessario ad accendere il microfono limita la possibilità di intervenire attivamente durante la lezione. La timidezza, la ritrosia, la paura di dire una cosa sbagliata e di fare brutta figura davanti ai compagni esistevano anche prima, certo, ma ci hanno sempre detto che la tecnologia ci avrebbe aiutato a superare queste difficoltà e a vincere queste paure: ne siamo davvero sicuri?

6. Si è persa del tutto la bellezza della relazione alunno-docente: la DaD è poco piacevole in termini sensoriali ed estetici, anzi è perlopiù sgranata e cacofonica. Ora ci si rende davvero conto di cosa significhi "vita virtuale". Ed è molto diversa da come l'avevamo immaginata.

7. Ma non è solo il rapporto con gli insegnanti ad essere cambiato. Ci mancano molto anche altre cose, apparentemente secondarie o futili, che definivano la nostra idea di scuola come luogo delle relazioni interpersonali. Ci manca moltissimo il confronto diretto, non mediato da un monitor, con i nostri compagni. Ci manca il momento in cui, durante la spiegazione del professore, non capivamo un concetto o una consegna e automaticamente ci giravamo verso il nostro compagno di banco con uno sguardo perso e allarmato cercando in lui un'immediata spiegazione o un conforto. Ci manca anche il momento di confronto prima della verifica e ci mancano quegli sguardi di attesa e tensione lanciati furtivamente mentre il docente estrae il cognome dell'interrogato di turno. Tutto questo è svanito dall'oggi al domani con l'avvento della DaD. E non è una perdita di poco conto. I cinque minuti di pausa tra una videolezione e l'altra che trascorriamo seduti davanti al pc da soli in casa non potranno mai essere meglio della corsa al bagno o alle macchinette o delle quattro chiacchiere con i compagni prima dell'arrivo del professore.

8. Laboratori, gite, stage, assemblee: la scuola è anche questo, e tutto questo è venuto meno con la DaD. Può sembrare banale, ma è venuto meno anche il concetto stesso di ricreazione come momento di socializzazione e aggregazione. Staccare cinque minuti nella solitudine della propria stanzetta potrà essere forse un intervallo, mai una ricreazione.

9. Per quanto riguarda la didattica vera e propria, abbiamo fatto più fatica nelle materie scientifiche e applicative che in quelle a contenuto perlopiù teorico; lamentiamo inoltre un eccessivo carico di compiti. Forse anche per questo risuliamo a volte un po' troppo passivi.

10. Anche le prove di valutazione hanno risentito della DaD. Spesso le verifiche online, specie quelle sviluppate su Google Moduli, risultano farraginose e richiedono un tempo quasi doppio rispetto a quelle tradizionali, in formato cartaceo; non di rado il sito si blocca causando la perdita dei dati e l'annullamento della verifica. Abbiamo riscontrato un eccessivo carico di interrogazioni, le quali spesso finiscono per sovrapporsi nella medesima data.

11. Infine non possiamo fare a meno di notare quelli che, a nostro avviso, sono stati errori di comunicazione da parte degli organi competenti. Fare trapelare a inizio aprile, come è stato fatto, che tutti sarebbero stati indiscriminatamente ammessi alla classe successiva ci è apparso ingiusto e sbagliato. Sappiamo bene, e lo abbiamo detto, che ognuno deve trovare in sé stesso le origini del proprio agire e che non si studia per il voto, ma questo tipo di decisione risulta avvilente nei confronti di chi si è impegnato fin dall'inizio.

12. Sappiamo però che chi non ha fatto nulla quest'anno incontrerà grandi difficoltà l'anno prossimo e siamo consapevoli del fatto che non si può colpevolizzare chi non ha avuto i mezzi o la possibilità di prendere parte alla DaD.

13. Dovevamo perderla (e, sulle prime, l'idea non ci è affatto dispiaciuta...) per scoprire che la scuola ci manca.

III Sezione **Proposte per l'anno scolastico 2020-2021**

1. Siamo tutti consapevoli del fatto che, pur tra mille difficoltà e incertezze, la DaD ci ha permesso di portare a termine un anno scolastico che, in altre condizioni, avremmo probabilmente perduto. Di questa possibilità che ci è stata offerta siamo grati e soddisfatti. Bisognerà fare tesoro di questa esperienza per il futuro, con l'auspicio che non occorra replicarla, perlomeno negli stessi termini, a breve.

2. Certamente la DaD potrà, in determinati casi, venire incontro alle esigenze di chi ha problemi di trasporto. Certamente fare lezione da casa può offrire, in determinati casi, un ambiente a prima vista più comodo e confortevole. La possibilità di stare seduti alla propria scrivania o di restarsene addirittura sdraiati sul proprio letto; non avere più la preoccupazione di arrivare tardi in classe o il timore di chiedere di andare in bagno troppo spesso rischiando di disturbare la lezione: questi sono evidentemente alcuni tra i vantaggi della DaD.

3. La scuola dovrà pensare anche a chi non ha il wi-fi a casa o a chi vive in campagna o in zone isolate, nelle quali la qualità della connessione quasi mai è ottimale. Sappiamo che molto è già stato fatto, ma per il futuro occorrerà garantire anche a chi non ha una connessione veloce di potere partecipare con soddisfazione alla DaD. Bisognerà pensare anche agli studenti lavoratori che sono sottoposti a uno stress aggiuntivo rispetto ai compagni e che, spesso per venire incontro alle esigenze familiari, si prestano a dare una mano ai genitori.

4. Ma non chiedeteci di fare diventare la DaD la nuova normalità: in qualità di studenti, non ce lo auguriamo, non lo desideriamo, non lo vogliamo.

5. Se, per ragioni di necessità, dovesse essere confermato anche per il prossimo anno scolastico il ricorso, anche parziale, alla DaD, occorrerà però rivedere la comunicazione istituzionale chiarendo fin da subito i criteri relativi all'obbligo di frequenza e all'ammissione alle classi

successive. Occorrerà inoltre pensare a una riduzione del monte ore settimanale a carico di studenti e docenti e all'impiego di strategie didattiche alternative.

6. Se invece, come ci auguriamo, sarà possibile rientrare in aula e tornare alla vita che abbiamo lasciato, lo faremo con spirito diverso, consapevoli della bellezza e dell'utilità di quella scuola "vera" di cui abbiamo imparato in questi mesi a sentire la mancanza.